



Via L. Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800 - Fax 06 5883440



Via Merulana, 198 - 00185 Roma
Tel.: 06 7726.5400 - Fax: 06 70452806



Via Umbria, 15 - 00187 Roma
Tel. 06 4870125 - Fax 06 87459039

COMUNICATO AL PERSONALE ENTI PUBBLICI DI RICERCA

L'attuazione dell'art. 13 del D.Lgs. n.124/2016 "*Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca*", sulla base alcune dichiarazioni ufficiali rese alla stampa dai Ministri competenti e dei documenti che circolano in via informale, più che prefigurare soluzioni ai problemi che affliggono il settore, sembra, introdurre ulteriori elementi di penalizzazione e di confusione, in particolare sull'ordinamento del personale, sul riconoscimento delle professionalità e sulla possibilità di dare risposte per il superamento del precariato.

Sarebbe infatti prevista l'Istituzione dei ruoli unici di Ricercatore e Tecnologo I e II° livello degli EPR, che andrebbero a collocarsi nell'area già prevista per il personale della carriera diplomatica e prefettizia. Si configurerebbe così di un ordinamento per "stato giuridico" quantomeno singolare, tanto da far pensare ad una sorta di "dependance della burocrazia".

La soppressione del III livello, che diverrebbe "ad esaurimento" con la riserva del 30% delle posizioni nei concorsi pubblici previsti per il I e il II livello (peggiorando le norme previste dal CCNL e dalla stessa legge Brunetta), renderebbero praticamente impossibili gli avanzamenti di carriera per i Ricercatori e i Tecnologi oggi in servizio.

I nuovi contratti a tempo determinato avrebbero durata triennale, rinnovabili una sola volta e finanziati, senza più vincoli, unicamente con il bilancio ordinario; la prima posizione stabile cui aspirare alla fine sesto anno sarebbe il II livello per giunta in competizione con il personale di ruolo di III livello messo ad esaurimento. La nuova disciplina degli assegni di ricerca prevedrebbe una durata massima di tre anni, non rinnovabile, a questo si aggiungerebbe la possibilità di assumere a prestazione d'opera. Tutte le risorse economiche provenienti da progetti esterni, non più impiegabili per assumere TD andrebbero a finanziare queste tipologie di lavoro parasubordinato.

Se ci considera che la possibilità di reclutamento sarebbe possibile solo nell'ambito del vincolo all'80% del bilancio (quasi tutti gli Enti non potrebbero effettuare assunzioni), si aprirebbe la strada ad una precarizzazione ancora più spinta rispetto alla situazione attuale, riducendo sia la possibilità di effettuare assunzioni che le posizioni lavorative ed aumentando a dismisura le forme peggiori di precariato.

Nulla sarebbe detto sulla determinazione di nuove elementi retributivi e sulle indennità per Ricercatori e Tecnologi, sarebbero rinviati ad un successivo decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri, se non che verrebbero istituiti elementi premiali sulla base di valutazioni effettuate da Vertici Amministrativi degli Enti con buona pace dell'autonomia della Ricerca e delle prerogative previste dalla Carta Europea dei Ricercatori.

Nulla verrebbe detto sulla *Governance* complessiva del Sistema e sui Ricercatori e Tecnologi trasferiti in forza di norme di legge che operano nella Pubblica Amministrazione.

Se confermato il testo sarebbe davvero distante dal definire un Sistema efficace e competitivo e dalle esigenze degli Enti e del personale della Ricerca. Salari, carriere, autonomia, stabilizzazione dei precari, ognuno dei nodi politici in attesa soluzione, troverebbe in questo quadro un devastante peggioramento. Per giunta ciò avverrebbe persino in antitesi ai dispositivi richiamati dall'art. 13 del D.Lgs. n.124/2015 (c.d. legge Madia).

Nei prossimi giorni le OO.SS. FLC CGIL – FIR CISL – UIL RUA avvieranno una serie di iniziative, con il coinvolgimento del Personale, volte a chiedere i rispetto del Ruolo del Personale e del Sistema Pubblico della Ricerca.

Roma, 14 aprile 2016